Aumento di contributi e ticket proposti dal ministro del Tesoro

Sanità e previdenza più costose se passano le proposte Andreatta

Il PCI: rinviare la conclusione dell'esame della legge finanziaria fino a quando il governo non darà un quadro definitivo delle proprie proposte - Gravissimi gli inasprimenti previsti per il settore della sanità

ROMA — Sulla previdenza (come riferiamo ampiamente in prima pagina) nuova rottura nella maggioranza. Dopo l'intervento perentorio di Andreatta — che due giorni fa aveva presentato a nome del governo un blocco di emendamenti alla legge finanziaria — e la successiva reazione del vicesegretario del PSDI, si è esteso il consenso attorno alla richiesta del PCI e degli indipendenti di sinistra di rinviare la conclusione dell'esame della legge finanziaria. È prioritario ora, sostiene il PCI, acquisire elementi definitivi di valutazione sull'atteggiamento del governo in considerazione del vero e proprio rivolgimento che gli emendamenti di Andreatta sulla sanità e la previdenza hanno portato al quadro complessivo del provvedimento.

Con i suoi emendamenti, Andreatta cerca di ripetere la manovra effettuata nel 1978 quando era in discussione la legge finanziaria per l'anno successivo: introdurre subito inasprimenti contributivi, rinviando ad un secondo tempo la riforma e il riordinamento previdenziale. Gli emendamenti presentati sono cinque: uno riguarda la revisione della previdenza agricola (bisogna ricordare che il Senato sta discutendo un provvedimento organico sull'intera materia); gli altri quattro sono stati prelevati dal progetto di riforma previdenziale approvato in commissione alla Camera. In questo modo si raggiunge l'obiettivo di sottrarre soldi ai pensionati o di incrementare gli introiti contributivi, senza alcun equilibrio compensativo con il progetto generale di riordino. Un articolo, ad esempio, concerne la disciplina della integrazione dei trattamenti minimi (che prevede appunto un contenimento della spesa, e che contiene norme che il gruppo comunista non condivide e contrasta); gli altri tre riguardano: le nuove norme sugli accreditamenti contributivi settimanali — per l'assistenza malattia e la previdenza —, per i lavoratori dipendenti dal settore privato, per gli addetti ai servizi domestici e familiari e un aumento considerevole della imposizione sui minimi dei contributi volontari.

I deputati comunisti avanzano altre e più perequative proposte per assicurare maggiori entrate all'INPS onde contenere il deficit e per coprire la integrazione dei minimi. Dopo aver rilevato che è stato il governo, con la sua iniziativa, a rendere impossibile la conclusione, ieri, dell'esame della legge finanziaria, il compagno on. Pietro Gambolato, in una dichiarazione ai giornalisti, ha constatato come gli sviluppi politici confermano «la giustezza della opposizione del gruppo comunista anche sugli emendamenti relativi alla previdenza». «Siamo di fronte — ha aggiunto Gambolato — a un fatto politico nuovo, tale da giustificare largamente la nostra proposta, approvata dalla commissione, di un rinvio dell'intera materia alla prossima settimana (a martedì, ndr) in modo da porre la commissione stessa in grado di conoscere i reali orientamenti del governo su tutta la manovra della legge finanziaria».

Il pentapartito, inoltre, mercoledì sera ha approvato un articolo che di fatto lascia il ministro del Tesoro arbitro del finanziamento, o meno, di spese disposte ed autorizzate dal Parlamento. In pratica Andreatta si è fatto autorizzare per legge a comportarsi come un supermistro dell'economia.

Ampio è anche — come scrivevamo ieri — il cambiamento proposto dal governo al comparto della sanità previsto dalla finanziaria. Costretto dalla protesta popolare e dalla battaglia parlamentare dei comunisti, che ha aperto varchi nella stessa maggioranza, il governo si è deciso a cancellare gli odiosi ticket sulle visite mediche e sui ricoveri ospedalieri, ma si è ben guardato dall'accogliere le ripetute proposte del PCI di avviare concreti interventi di razionalizzazione per eliminare gli sprechi nel servizio sanitario. Il governo ha scelto invece la vecchia strada, quella di scaricare sui lavoratori e sui malati i mancati incassi per i ticket soppressi.

Si spiegano così: 1) l'aumento di 840 miliardi di contributi di malattia imposti per il 1982 ai soli lavoratori dipendenti del settore privato; 2) la riproposizione di massicci incrementi dei ticket farmaceutici, addirittura superiori a quelli bocciati recentemente dalla Camera, e accompagnati da misure assai gravi di esclusione dalla fascia esente di grande parte dei farmaci essenziali (antibiotici e chemioterapici, ecc.); 3) l'immediata operatività che si dà al ticket (15%) sulla diagnostica strumentale e di laboratorio e la contemporanea drastica contrazione delle fasce di cittadini esentati dal pagamento del ticket. E potremmo continuare a lungo.

Nella sua politica antipopolare, il governo ha persino anticipato con decreto una norma della legge finanziaria con la quale si riducono di ben 250 miliardi le spese per protesi, cure termali, ecc. e si tagliano 80 miliardi per le cosiddette «visite occasionali». È una misura, questa, particolarmente odiosa e che, impedendo a un qualsiasi cittadino di ricorrere, in caso di necessità, a un medico diverso da quello di fiducia, (il che accade regolarmente a quanti possono trovarsi fuori dal comune di residenza) si costringono pendolari, studenti, lavoratori fuori sede, anziani in soggiorno climatico, a pagarsi le visite. La rigidità del governo nel difendere queste gravi misure ha posto in difficoltà i deputati della maggioranza nella commissione Sanità, inducendoli a ritirare i loro emendamenti e a votare a favore del decreto per «disciplina».

Antonio Di Mauro

Iniziative contro la faziosità RAI

ROMA — Proseguono in tutto il paese le manifestazioni del PCI per una nuova politica della RAI, contro la faziosità dell'informazione radiotelevisiva. Manifestazioni sono previste *oggi* a Roma (Barbato e Bettini); Casalecchio e Napoli (Pavolini); *domani*: Porretta Terme (Bernardi); Roma-Torrenova (Fiori); Roma-Monteverde (Pirastu); *martedì*: Ascoli Piceno (Morandi).

Il congresso dc

Anche De Mita si candida alla segreteria

ROMA — Un fitto, contemporaneo lancio di palloni-sonda ha segnato l'apertura della campagna precongressuale della DC. Leader di primo e secondo piano, come per tacito accordo, hanno scelto la giornata di ieri per scambiarsi — attraverso dichiarazioni, interviste, discorsi — una serie di messaggi più o meno cifrati. La sortita più corposa è comunque quella dell'attuale vicesegretario, il «basista» De Mita, da tempo candidato «in pectore» alla segreteria dc, e infine decisosi a uscire allo scoperto.

«Non ho alcuna smania di fare il segretario — ha detto modesto il leader dc alla *Domenica del Corriere*, che ospita una sua ampia intervista — ma qualora se ne creassero le condizioni non mi tirerei indietro». È in pratica, come si vede, quasi l'accettazione di un'investitura, che De Mita invoca in nome della lotta del «nuovo contro il vecchio». Anche se — precisa, evidentemente con l'intenzione di accattivarsi la simpatia dei vecchi «cavalli di razza» come Andreotti e Fanfani — il «volto nuovo della DC non deve essere solo anagrafico».

De Mita sostiene che stavolta, a differenza dell'ultimo congresso, nel suo partito «non c'è materia del contendere per quanto riguarda le grandi scelte di fondo. Siamo tutti d'accordo che l'evoluzione del PCI è un fatto significativo, promettente, ma anche che la "terza via" indicata da Berlinguer non può rappresentare un punto di riferimento per un'azione comune. Ne consegue che ogni ipotesi deve restare legata a collaborazioni nell'ambito dell'attuale maggioranza».

In questo quadro — sembra di capire — i socialisti possono ricominciare a sperare in una maggiore benevolenza democristiana verso l'ipotesi di Craxi a Palazzo Chigi (tanto più che De Mita non risparmia le critiche all'operato di Spadolini), ma solo a condizione di accettare un vincolo preciso: «un'intesa deve basarsi su una comune strategia nei confronti dei comunisti». O, per essere ancora più chiari, «il PSI si batta pure per l'alternativa di sinistra, ma non può pretendere di protrarre a lungo un'ambiguità basata sulla riserva mentale di utilizzare la DC per un'operazione che non rientra negli interessi di questa». In pratica, si tratta dunque di una riedizione aggiornata e corretta di quel «patto di ferro» tra DC e PSI che era stato a lungo vagheggiato dai moderati del fu «preambolo».

Così, mentre la Direzione dc si riunirà ieri mattina per un'oretta per nominare i «saggi» incaricati a loro volta di scegliere i delegati «esterni» al congresso nazionale (il famoso 10% di «oriundi», come li chiama Andreotti) le candidature semi-ufficiali alla segreteria dc diventavano due: dopo la «presentazione» di Forlani ad opera dei nostalgici del «preambolo» (Bisaglia e Donat Cattin), anche De Mita scendeva in campo (la scena peraltro risultava già preparata dal convegno dei «quarantenni» tenutosi l'altro giorno).

Naturalmente è assai presto per lanciarsi in pronostici, ma si può invece sin d'ora osservare la singolarità di una discussione pre-congressuale in cui tutti i contendenti negano divergenze di linea politica, e respingono l'idea — come fa De Mita — che il congresso si riunirà allora solo per decidere chi dovrà guidare il partito. Ma quale sarà dunque il tema di quest'assise? «Come la DC potrà rafforzarsi», recita la sibillina risposta di De Mita: evitando di discutere di politica?

Anche Giulio Andreotti ha acconsentito a dire la sua in una lunga intervista all'*Europeo*, dedicata per tre quarti agli scandali e agli intrighi dai quali ogni tanto rispunta il suo nome, e per il resto alle vicende del suo partito e del governo. Su quest'ultimo punto, svicola con grazia di fronte alla ritualedomanda su un'eventuale presidenza Craxi, mentre spiega nuovamente le ragioni per cui si è rifiutato, nei giorni scorsi, di partecipare al convegno di Salsomaggiore, che ha lanciato la candidatura Forlani alla segreteria: «Avevo parlato con Forlani — dice — che mi aveva assicurato di non proporre la sua candidatura. Non sono andato perché sono disponibile a discussioni generali, non a iniziative che dividono». Una risposta che è già un indizio preciso: a meno di fatti nuovi, assai difficilmente Andreotti farà parte della pattuglia dei sostenitori del suo vecchio compagno di cordata Forlani.

Ridda di voci su operazioni dell'Ente con il banchiere Calvi

Sono quattro i finanziamenti dell'ENI effettuati all'estero per l'Ambrosiano?

ROMA — Il lavoro della commissione d'inchiesta sul «bubbone» P2 continua a scontrarsi con ogni sorta di scandali e di rivelazioni. Questa volta tocca all'ENI, l'ente petrolifero di Stato e al solito Roberto Calvi, il padrone dell'Ambrosiano.

Nelle casseforti di Palazzo San Macuto sarebbero arrivate proprio ieri, secondo indiscrezioni, una serie di bobine (la trascrizione è lunga cinquanta cartelle) di registrazioni telefoniche tra Leonardo Di Donna, vicepresidente dell'ENI, il ministro Gianni De Michelis, lo stesso Calvi e il segretario amministrativo del PSI on. Gangi. Nelle telefonate si parlerebbe di almeno quattro finanziamenti in valuta dell'ente pubblico alle consociate del Banco Ambrosiano di Calvi, per un totale di 152 miliardi di lire.

In alcune delle bobine, registrate per ordine della magistratura milanese che indagava sulla P2 prima che l'inchiesta fosse trasferita a Roma, vi sarebbero anche accenni a rapporti del tutto personali tra i personaggi citati.

L'altro giorno il compagno Napoleone Colajanni aveva rivolto al ministro socialista De Michelis un'interrogazione per sapere se rispondeva al vero la notizia di un finanziamento per 50 milioni di dollari, fatto dall'ENI, al Banco Ambrosiano Andino di Lima, una delle società estere di Guido Calvi. Ieri, l'«Europeo», in una anticipazione sulle notizie che saranno pubblicate nel prossimo numero, rivela che i finanziamenti dell'ente di Stato alla banca di Calvi sarebbero stati non uno ma appunto quattro, per un totale di 152 miliardi.

Il settimanale rivela che le notizie avevano precisi riscontri nelle carte dell'ENI sequestrate, a suo tempo, dai giudici milanesi nel corso dell'inchiesta sulla P2 e Licio Gelli.

Oltre alle carte, si è saputo ora, i magistrati avrebbero inviato, appunto, alla Commissione d'inchiesta sulla loggia di Gelli, anche le bobine con le registrazioni di telefonate che confermerebbero le notizie sulle operazioni finanziarie.

Secondo il settimanale, la vicenda sarebbe stata così ricostruita dai magistrati. Il primo finanziamento ENI alla banca di Calvi sarebbe quello di 50 milioni di dollari che la Tradinvest (Gruppo ENI, appunto) avrebbe concesso al Banco Ambrosiano Andino. Poi sarebbero venute le altre tre operazioni. Comprenderebbero un finanziamento Tradinvest, sempre al Banco Ambrosiano Andino, di oltre 16 milioni di franchi svizzeri, in data 5 maggio 1981 (successivamente rinnovato); poi un finanziamento Tradinvest al Banco Ambrosiano Holding S.A., per quarantacinque milioni di dollari, erogato il 9 febbraio 1979; un altro finanziamento ENI al Banco Ambrosiano Holding S.A. sarebbe stato erogato il 26 gennaio 1979. L'«Europeo» mette poi in relazione la prima operazione (quella di 50 milioni) con le presunte tangenti citate nelle carte di Licio Gelli e che sarebbero state destinate a Claudio Martelli, ora vicesegretario del PSI. Martelli, come si sa, a suo tempo, smentì seccamente la cosa: e cioè di avere un conto intitolato «Protezione», presso l'Unione di Banche Svizzere, sul quale le tangenti sarebbero state versate. La smentita venne confermata anche dall'UBS. Anche l'ENI, nel maggio del 1981, smentì l'esistenza di operazioni non regolari con banche del gruppo Ambrosiano e il pagamento di tangenti a qualunque titolo.

In serata, l'on. Gangi (citato a proposito delle intercettazioni telefoniche) ha dichiarato di «non sapere a che cosa ci si riferisca e che comunque non può esserci nulla che non possa stare alla luce del sole». Anche il quotidiano socialista, l'«Avanti!», in un corsivo pubblicato stamane, attacca inopinatamente e violentemente il compagno Colajanni per la sua interrogazione e definisce le notizie dell'«Europeo» «un'ennesima montatura mentre sono in corso all'ENI importanti cambiamenti al vertice». Il quotidiano socialista, con scarso senso del ridicolo, definisce poi l'«Europeo» il settimanale di «Tassan Din e di Rinaldi, cioè della P2 e del PCI».

Sul fronte della P2 si sono registrate comunque, anche ieri, altre novità. La presidenza della Commissione ha emesso un comunicato nel quale, a proposito dell'audizione del generale Santovito, ex capo del SISMI, definisce le indiscrezioni dei giornali «inattendibili o del tutto destituite di fondamento perché parziali e frammentarie e quindi sostanzialmente errate in quanto avulse dal contesto dell'intera audizione». «La diffusione di tali notizie — dice ancora la presidenza della Commissione — può quindi ingenerare sconcerto nell'opinione pubblica, coinvolgendo in modo totalmente o parzialmente inesatto cittadini ed organismi che vengano a essere nominati a qualsiasi titolo nel corso dei lavori della Commissione e arrecando grave pregiudizio agli accertamenti che la Commissione sta conducendo».

Intanto l'on. Tina Anselmi, insieme all'intero ufficio di presidenza della Commissione, si è incontrata al palazzo di giustizia di Roma con alcuni magistrati e con il Procuratore della Repubblica Achille Gallucci. C'è stato — a quanto si è appreso — uno scambio di notizie sulle varie inchieste che riguardano la P2.

w. s.

Camere riunite il 16: «processo» a Rumor, Tanassi e Andreotti

ROMA — Il Parlamento si riunirà in seduta comune, nell'aula di Montecitorio, da martedì 16 a giovedì 18 per riesaminare, su richiesta delle opposizioni, la decisione imposta dal pentapartito alla Commissione inquirente di archiviare il procedimento aperto dai giudici di Catanzaro nei confronti degli ex presidenti del consiglio Andreotti e Rumor, e dell'ex ministro della difesa Tanassi per il caso Sid-Giannettini, connesso alla individuazione delle responsabilità per la strage di piazza Fontana.

La data del «processo» a camere riunite è stata stabilita ieri dalla conferenza dei capigruppo di Montecitorio di intesa con la presidenza del Senato. Rumor e Tanassi sono accusati di favoreggiamento nei confronti di Giannettini per avere impedito alla magistratura di far luce sul ruolo che il giornalista fascista aveva ricoperto nei servizi segreti.

I due sono inoltre accusati, insieme ad Andreotti, di falsa testimonianza davanti alla Corte d'Assise di Catanzaro. Se le Camere dovessero rifiutare l'archiviazione, i tre uomini politici sarebbero deferiti al giudizio della Corte costituzionale. Per Tanassi sarebbe la seconda volta, dopo lo scandalo Lockheed.

Potenza della P2!

Da un'intervista alla «Stampa» del generale Giuseppe Santovito, comandante, fino all'autunno dell'anno passato, del Servizio di sicurezza militare e sospetto piduista: «Ci serviva una persona che potesse rappresentarci in alcuni Paesi; mio nipote Luciano insistette e mio fratello ed io organizzammo una colazione al Grand Hotel per conoscerlo. Mi fece una buona impressione: parlava oltre all'inglese, al francese e al tedesco anche l'arabo. Si muoveva con sicurezza ed eleganza. Decisi immediatamente di "arruolarlo" anche nei servizi segreti».

Così Francesco Pazienza, faccendiere di Palazzo, gran manovratore nel sottobosco del potere democristiano, presente nelle liste di Licio Gelli, diventa anche 007 pagato dallo Stato italiano. Potenza della P2!

8 marzo, una data che riporta in primo piano il grande tema dell'emancipazione

Mostre, confronti, manifestazioni le donne di nuovo protagoniste

ROMA — In vista dell'8 marzo iniziative unitarie delle donne si stanno svolgendo, o sono in programma, in tutt'Italia. Al centro delle iniziative vi è il tema della pace. Molte manifestazioni saranno di solidarietà con le donne del Salvador e di altri paesi dell'America latina ma largo spazio, soprattutto nel Mezzogiorno, avranno anche le questioni dei servizi sociali, della salute, della qualità della vita. In alcune zone si organizzano settimane intere di iniziative. Vediamo le principali.

La Federazione del PCI di Avezzano dedica la settimana dal 3 all'8 marzo al tema dei servizi sociali che coinvolge tutti i quartieri cittadini e i centri di Pescina, Celano, Tagliacozzo e Luco dei Marsi. Sono previsti, inoltre, mostre, spettacoli, animazione di bambini, l'occupazione simbolica di un consultorio ed un dibattito - sabato 6 — con la partecipazione della compagna Lalla Trupia.

Le donne comuniste di Genova organizzano due giornate — il 5 e il 6 — sul tema «Le donne per una cultura di pace». Ci saranno dibattiti, mostre di pittura e di fotografia, una rassegna di danza per la pace per finire con un convegno ed un corteo.

A Milano si svolgeranno due giornate di incontri delle parlamentari comuniste con le lavoratrici delle fabbriche in preparazione della manifestazione unitaria dell'8 marzo.

Una settimana di incontri, manifestazioni, mostre sui servizi sociali è in corso a Bari mentre le compagne di Taranto preparano una mostra itinerante sul tema «Donna e pace».

Sempre la pace sarà il tema dominante delle iniziative in Sicilia. Tutti i comitati di donne costituitisi nelle città, nelle province e nei paesi per l'attuazione dei consultori, dei nidi, della 194 esprimeranno il loro no alla installazione dei missili a Comiso. Le manifestazioni più importanti sono in programma a Catania e Messina.

A Roma, l'Arci ha organizzato una serie di manifestazioni, di mostre fotografiche, di confronti tra le riviste femminili e dibattiti sul rapporto tra le donne e la comicità. Lunedì sera, poi, ci sarà una manifestazione unitaria.

E domenica grande diffusione dell'Unità

I comunisti toscani sono mobilitati domenica per la diffusione straordinaria dell'Unità. Le federazioni hanno già assunto impegni che superano le 100 mila copie. In particolare la federazione di Arezzo diffonderà 9 mila 500 copie, quella di Firenze 50.000, quella di Grosseto 7.200, quella di Livorno 21.000 (cioè mille copie in più rispetto all'ultima diffusione straordinaria), quella di Lucca 2.500, quella di Massa Carrara 7.200, quella di Pisa 23.500, quella di Pistoia 13.000 (di cui 400 ad Agliana mentre la sezione di Larciano ha raddoppiato il suo impegno), quella di Prato 7.500, quella di Siena 17.000, in Versilia verranno diffuse 4.000 copie dell'Unità.

Sulla prima pagina campeggia il disegno del volto di una ragazza con i capelli biondi che si confondono con ramoscelli di mimosa. A fianco una scritta: «Donne più libere. Donne». È l'opuscolo curato dall'ufficio promozione e propaganda dell'Unità e per la festa della donna e dei quale molte federazioni hanno organizzato la distribuzione per domenica insieme alla diffusione straordinaria del giornale.

Alternando brevi testi a riproduzioni di articoli dell'Unità su temi come l'aborto, il divorzio, il diritto di famiglia, la parità ed altro, l'opuscolo ripercorre la storia delle battaglie democratiche condotte dal movimento femminile in Italia.

LETTERE all'UNITA'

«Una generazione fa sareste stati nazisti...»

Caro direttore,

l'Unità del 22 febbraio pubblicava, in un intero paginone, un dibattito sul film Gli anni di piombo *in cui emergeva, in un coro più o meno unanime da parte dei partecipanti, un giudizio molto negativo sul film della von Trotta. Un corsivo di Mino Argentieri, contenuto nella stessa pagina, faceva, secondo noi, un po' di giustizia rispetto alle opinioni dei partecipanti al dibattito.*

Avendo visto il film, infatti, non abbiamo colto aspetti «giustificazionisti» o di «ambiguità» verso il fenomeno del terrorismo. Anzi, se dobbiamo esprimere il nostro stato d'animo appena dopo aver visto il film, dobbiamo dire che le scelte di lotta che abbiamo fatto, che facciamo e che faremo sempre contro il terrorismo, ne sono uscite fortemente consolidate. È la frase di Juliane: «Una generazione fa sareste stati tutti nazisti» a suggellare la condanna politica e culturale del terrorismo.

È vero che in Italia (non sappiamo in Germania) c'è stata e c'è ancora un'area dell'intellettualità che ha civettato pericolosamente col terrorismo, ma non possiamo leggere il film con la lente deformante della nostra esperienza, tanto più che la stessa storia dei due terrorismi è diversa.

Nel film, inoltre, ci pare che emerga con chiarezza lo spirito di ricerca sulle origini anche culturali del fenomeno terroristico (il modo in cui è vissuta in Germania la rimozione del nazismo, la chiusa e rigida educazione familiare); ma che cosa c'entra questo spirito di ricerca intellettuale con il «giustificazionismo» politico del terrorismo? Indagare le cause: politiche, storiche, culturali, sociali del terrorismo per meglio capirlo e più efficacemente combatterlo, vuol dire forse giustificarlo? Occorre la capacità razionale di distinguere tra chi fa dell'onesta ricerca sul fenomeno terroristico e chi invece strumentalizza le corde dei sentimenti per giocare realmente sull'ambiguità.

Valerio D'IPPOLITO e Giuliana TOMBA
(Milano)

Notizia di fonte autentica

Cara Unità,

ti sarei grato se pubblicassi la seguente lettera che ho inviato al settimanale Panorama:

«Egregio direttore, apprendo che sul settimanale da lei diretto, del 1° marzo 1982, sono stato incluso in un elenco di cosiddetti "uomini di Breznev". Non so da quale "autorevole" fonte gli autori dell'articolo abbiano attinto l'informazione che mi riguarda, visto che io stesso l'ho dovuta scoprire dal suo giornale. Se la cosa le può interessare, la informo che la mia posizione, che non è per nulla segreta essendo io pienamente impegnato nel dibattito in corso, è di pieno accordo con la linea espressa dagli organi dirigenti del Partito. La notizia che le do, le assicuro, è di fonte autentica, e le porgo distinti saluti».

on. SALVATORE RINDONE
(Roma)

La Farmindustria contro il «comparaggio»

Egregio direttore,

mi riferisco alla lettera a firma L.B. (Firenze) in data 18 gennaio. Nella stessa si ricorda anche una precedente lettera del dr. F. Ratti, avente per oggetto il comparaggio.

È opportuno sottolineare anzitutto il compiacimento per il fatto che anche l'opinione pubblica avverte un problema di costume morale, di grande rilevanza, quale è quello della corretta prescrizione deontologica dei farmaci.

Il tema del comparaggio è di vecchia data e praticamente di difficile soluzione perché si basa su un circolo vizioso di omertà che è complicato interrompere. Ciò spiega perché le apposite norme penali non hanno sortito l'effetto sperato; lo stesso fenomeno si è ridimensionato più per la maggior responsabilità degli operatori sanitari che non per l'applicazione di queste norme.

Credo quindi non sia sufficiente accrescere l'entità delle sanzioni senza incrementare gli strumenti che permettano la scoperta e quindi l'incriminazione di coloro i quali dovessero praticare il comparaggio: cioè si tratta di studiare meccanismi anche di carattere giuridico che consentano di denunciare tali fatti che oggi la carenza di prove rende impunibili.

L'Associazione nazionale dell'industria farmaceutica (Farmindustria) per parte sua è dotata di poteri molto limitati in quanto associazione sindacale; peraltro ha ritenuto opportuno adottare tutti i provvedimenti in materia consentiti dallo Statuto e in questo senso deve intendersi la recente approvazione di un «Codice deontologico», il cui ritardo è dovuto solo alla necessità di realizzare un sistema di norme comportamentali realistiche ma anche complesse. Sarà lo stesso sistema concorrenziale delle industrie ad alimentare la capacità di controllo dell'associazione sulle imprese; le segnalazioni che arrivassero da una qualsiasi azienda saranno trasmesse a una apposita commissione che ha l'incarico di portare avanti un'istruttoria disciplinare deontologica.

Ovviamente tale scelta istituzionale viene accompagnata dalla più ampia collaborazione del settore col ministero della Sanità, nel quadro degli obiettivi che ha la Farmindustria di contribuire a sradicare questo fenomeno come forma di malcostume e di frode, e quindi tutelare il corretto andamento dei consumi pubblici nell'interesse dell'industria, grande e piccola, che opera con impegno.

Detto ciò, ritengo corretto informare i suoi lettori che, se pur grave dal punto di vista morale, il fenomeno del comparaggio è ormai pressoché inesistente da un punto di vista quantitativo.

Il suo lettore e così tutti gli operatori sanitari debbono denunciare i casi di cui sono a conoscenza per poter contribuire all'individuazione del giusto peso politico-economico di questo fenomeno. La Farmindustria è pronta a fornire la sua partecipazione attiva.

JOHN KIRSCHEN
dirigente del Servizio relazioni esterne della Farmindustria (Roma)

Un rinnovamento continuo per non restare indietro

Cari compagni,

sono d'accordo con le critiche che il nostro partito ha rivolto all'URSS e per riflessa a tutti i partiti comunisti che seguono quella linea. I motivi del mio assenso sono diversi, ma uno a parer mio è il più importante: e cioè che in URSS non c'è stato il rinnovamento continuo della democrazia nel partito e nella società; si è arrivati al punto di avere ridotto i soviet ad organismi senza scheletro, mentre nel mondo milioni di compagni lottavano esaltando proprio la società socialista basata sui soviet.

Il mio partito mi ha insegnato, da quando ci sono entrato, nel 1944, a ritenere assurdo considerare comunista, nell'epoca attuale, chi non fa del rinnovamento il riferimento costante di vita nel partito e nella società. Non è una cosa facile, ma ci piaccia o meno, quello è il punto a cui dobbiamo guardare, se non vogliamo rimanere indietro ai fenomeni sociali che si sviluppano continuamente.

Intanto, per stare in linea con il rinnovamento è bene che proprio nel partito ci sia la più larga democrazia. Badate bene, io non dico che da noi non c'è, solo che bisogna «addolcire» un poco il centralismo democratico. E intanto i compagni della Segreteria, della Direzione, del Comitato centrale stiano sempre più in mezzo alla base se non vogliono allontanarsene o non capirla. So che questa è una questione scabrosa, ma non c'è via di mezzo: è una cosa che si deve fare.

PRIMO MANCINELLI
(Roma)

Ringraziamo

Sui fatti della Polonia e sulle recenti prese di posizione del Partito abbiamo pubblicato decine e decine di lettere attraverso le quali i lettori hanno potuto esprimere le più diverse opinioni. Non è possibile ospitare tutti gli scritti, ma sicuramente gli autori hanno potuto riconoscere le proprie posizioni in molte delle lettere pubblicate. Inoltre, abbiamo trattato e tratteremo ancora, attraverso articoli e commenti, gli argomenti che più frequentemente ricorrono in molte lettere, facendo anche esplicito riferimento ad esse; è anche questa un'altra via attraverso la quale si può far circolare le opinioni dei nostri lettori e sviluppare con loro un dialogo utilissimo per noi e — crediamo — fecondo per tutti.

Oggi, tra gli altri ringraziamo:

Giorgio RASINI, Bologna; Giuseppe DELLACAVA, Viserbella di Rimini; Adamo MINOTTI, Cesena; dott. Dario PAGANI, Piacenza; Celeste GUALANDRIS, Cinisello Balsamo; G. GINO, Reggio Emilia; Sergio BELLINI, Prato; Antonio SABATINI, Spoleto; Antonino SANNA, Cagliari; SEZIONE PCI di Ischia Porto; Jacopo MOSTI, Massa; Ascenzio D'ACENZI, Roma; SEZIONE PCI «Casaletti», Paderno Dugnano; Vittorio DE LUCA, Napoli; Vittorio ANDY, e altre 38 firme, Genzano; Sergio NARDI, Carrara; Pasquale GIANOTTI, Alba; Lorenzo MASIOLI, Torino; Marcello CORINALDESI, Milano; Leonardo CASINI, Sesto Fiorentino; avv. Gaetano GELSO, Grosseto; Mariano CRISPO, Crotone; N.C., Trieste.

Corrado BIGNAMI, Bologna; Roberto, SALVAGNO, Torino; Gino MILLI, Bologna; SEZIONE PCI, Rio Marina; Cesare MURATORI, Spilamberto (Modena); Vincenzo TRAVERSA, Ponti (Alessandria); Milla CANDIANI, Forlì; Roberto SERAFINI, Roma; Gianni CRIVELLO, Genova; Luciano RAINERI, Castelvetrano; Peppino FAIOLA, Fondi (Latina); Ernesto GALLI, Castelferretti (Ancona); Romolo BOSI, Teramo; Alberto GUIDI, Prumo di Stazzena; Luciano LALLI, Foligno; Riccardo CECCHINI, Firenze; Luigi e Dora PURICELLI, Imperia; Carmelo Maurizio SERGI, e altre 4 firme, La Spezia; Pasquale TERRAGNO, Novi Ligure (Alessandria); Ilio MONTI, Larciano; Sergio LEVA, Milano.

Sebastiano NAPOLITANO, San Salvo (Chieti); UN GRUPPO di comunisti, Roma; Paolo BATTISTINI, Ciampino; Michele IPPOLITO, Deliceto; Leopoldo ROGGI, Arezzo; Fabio PIERANTONI, Perugia; Gennaro IZZO, Torre del Greco; Guido MALASPINA, Castelceriolo (Alessandria); SEZIONE PCI «G. Amendola», Firenze; Francesco BIANCHI, Gorgonzola; Claudio MONTALI, La Spezia; Tristino MAZZONI, Poggioreatico; Maggiorino BELLI, Genova; Ottavio DE BRUNATTI, Trezzo d'Aquilia (Udine); Arturo MAZZARELLA, Napoli; COMITATO di Zona PCI Val di Non, Cles (Trento); Giuseppe MUREDDU, Monza; Giovanni AMMONITE, Ravenna.

UN GRUPPO di ex partigiani, Vicenza; Stefano VENUTI, Cinisi (Palermo); Ettore MANCA, Santa Margherita Ligure; Barbara FENOGLIO, Torino; Nerioae MALFATTO, Lendinara (Rovigo); SEZIONE PCI, Noveata Vicentina; Carlo DAGNA, Alessandria; Mario MARINI, Roccatederigli (Grosseto); Tommaso RANDACI, Milano; Orfea ZINATO e Sergio TROLESE, Vigonovo (Venezia); Edoardo BORDIGNON, Valdobbiadene (Treviso); Ivaldo FAGGIONI, Cadimare (La Spezia); Mario PASTRES, Ponte di Piave (Treviso); Claudio BAGNARDI, Modena; Cesare REVELLI, Bassano del Grappa; Luigi ZUCCOLI, Como; Giorgio LO TURCO, Torino; Angela MELANI, Piombino; L. SCIANNIMANICO, Bari; Giovanni VUSCHIO, Milano.

Purché riparabile

Cara Unità,

siamo un gruppo di compagni che sta costituendo un circolo ARCI. Stiamo incontrando enormi difficoltà poiché ci troviamo ad operare in un ambiente molto ostile alle idee e alle iniziative nuove. Le difficoltà sono rese ancora più pesanti dalle ristrettezze economiche. Ricordiamo infatti che siamo di un paesino della Calabria dove la disoccupazione e l'inoccupazione regnano sovrane. Accettiamo qualsiasi contributo, soprattutto libri ed un ciclostile (anche se vecchio e rotto, purché riparabile: eventualmente per questo i compagni possono mettersi prima in contatto con noi).

GIUSEPPE RAGO
Circolo ARCI - Piazza Convento - 87070 Albidona (Cosenza)